SAVONA & IMPRESA

TRIMESTRALE DELL'UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI SAVONA

N.1 2014 - euro 2,30

Direttore responsabile: Gilberto Volpara.
Editore: Centroservizi s.r.l., via Orefici 3/7, Savona
Reg. Trib. di Savona al n. 380/90 del 13/10/1990.
Poste Italiane S.p.A. Tassa pagata spedizione in A.P. 45%.
Decreto legge n. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004, n. 46)
art. 1, comma 1. DIREZIONE COMMERCIALE BUSINESS.
Stampa: Grafiche Fratelli Spirito,
Localita' Lidora 48/A, Cosseria (SV).
Grafica: Le Officine Creative di Matteo Fossati.

Compie 7 anni l'iniziativa promossa dall'Unione Industriali e sostenuta da Provincia, Camera di Commercio e Autorità Portuale. Sotto, l'incontro di presentazione

Fabbriche Aperte: settimo appuntamento per 800 alunni savonesi

A scuola d'impresa

Il pensiero già rivolto al 28 maggio e al 4 giugno per chiudere un percorso di quindici tappe all'interno di aziende leader nei rispettivi settori. Premiazioni finali in quelle due mattinate rispettivamente al Teatro Chiabrera di Savona e al Teatro di Città a Cairo Montenotte. Due momenti per riassumere il cammino 2014 di Fabbriche Aperte, l'iniziativa ideata dall'Unione Industriali rivolta ai giovani delle scuole medie in collaborazione con Provincia, Camera di Commercio e Autorità Portuale di Savona – Vado. Obiettivo dell'edizione numero sette: spalancare le porte della manifattura permettendo agli studenti di osservare da vicino i cicli produttivi, i laboratori di ricerca, gli uffici, la logistica e i magazzini, comprendendo il funzionamento complesso ed articolato di un'azienda nei suoi diversi settori. Non meno importante, l'accento su una formazione tecnica e scientifica che offre oggi maggiori possibilità di accesso al mondo del lavoro. "A dimostrare che la strada è quella giusta ci sono i numeri. Le iscrizioni al primo anno degli istituti tecnici industriali quattro anni fa a Savona erano ferme a 417 unità mentre durante l'ultimo anno si sono attestate a 539 con un aumento significativo" dichiara Alessandro Berta, direttore dell'Unione Industriali.

Segue a pag. 4

Gran premio innovazione per gli affettati di Chiesa

Da tempo hanno deciso investire nei prodotti basati sulle specialità del territorio ligure come gli aromi, l'aglio di Vessalico e il basilico. "Questo riconoscimento si aggiunge al Premio Villani 2008 dell'Accademia della Cucina per la testa in cassetta ligure e al premio Matching 2012 innovazione e tradizione sempre per il lardo con basilico genovese dop" spiega Guido Ghiringhelli, responsabile commerciale del Salumificio Chiesa di Finale Ligure. E' questo il commento al risultato più atteso per gli addetti ai lavori, il raggiungimento delle "tre fette" nella guida del Gambero Rosso di eguale livello qualitativo dei "tre calici" ambiti dai produttori di vino. Un riconoscimento attribuito nel corso di una cerimonia a Roma (nella foto) dove sono state premiate le 29 migliori "eccellenze" della salumeria italiana.

Il traguardo permette all'impresa alimentare savonese di essere citata nella guida delle eccellenze grazie al lardo con basilico genovese dop, emergendo in un lotto di oltre 1200 prodotti in concorso. Questa la motivazione del premio: "Eccellente il lardo con basilico genovese dop, fetta accattivante con un presenza di grasso color avorio, di bella compattezza e di diverse tonalità di rosa nella parte magra; il naso regala sentori freschi con note floreali delicate e una spiccata ed equilibrata presenza di basilico, ma nel complesso non invadente".

Frutta "F.lli Orsero" verso Cina e Russia

Produzione, commercio e prospettive: su questi tre temi si gioca la sfida del brand "F.lli Orsero". E' quanto ha dichiarato Alessandro Canalella, amministratore delegato di Simba Spa, intervistato da FreshPlaza, rivista on line specializzata nel settore ortofrutticolo. Simba importa e distribuisce banane e ananas in tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e, in particolare, commercializza i brand "Simba" e "F.lli Orsero". Quest'ultimo, nel mese di gennaio, ha festeggiato il secondo compleanno di presenza sul mercato.

Oggi, ananas e banane "F.lli Orsero" viaggiano su quattro navi reefer di proprietà del Gruppo. Si tratta di navi rese uniche da uno speciale e innoavativo sistema di sbarco-imbarco introdotto da Raffaello Orsero che consente di dimezzare i tempi di carico e scarico. In tal modo, in soli 14 giorni di navigazione, si può raggiungere il porto di Vado Ligure dalla Costa Rica, con due soste in Portogallo e in Spagna, migliorando la conservazione della frutta.

Molte aziende stanno oggi rinunciando ad avere proprie produzioni ortofrutticole, poiché sono costose e costringono a ritirare tutto il prodotto, anche in quei casi in cui si ha bisogno solo di una parte del totale."Gestire in prima persona la produzione – osserva Alessandro Canalella - controllare ogni fase della logistica permette alla nostra azienda di offrire al consumatore i più elevati standard qualitativi".

Nelle prospettive del Gruppo c'è attenzione per i Paesi emergenti. "La strategia commerciale del marchio - conferma Canalella - prevede un allargamento dei nostri attuali mercati di riferimento. Abbiamo già effettuato spedizioni di banane verso la Cina, con buona soddisfazione dei clienti. Inoltre, stiamo anche definendo accordi con aziende che distribuiscono in Russia per introdurre anche in questo Paese il nostro brand attraverso gli ananas".

Aggiornarsi in rete con Ambrosetti Live

Un aggiornamento personale e professionale innovativo. E' quello che propone il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali di Savona ai propri soci. Attraverso un accordo sottoscritto con The European House Ambrosetti, noto gruppo di consulenza direzionale, è possibile infatti usufruire del servizio di aggiornamento personale e professionale "Ambrosetti Live". Lo strumento prevede la fruizione annuale di un ciclo di videoconferenze interattive tenute da importanti relatori di livello nazionale e internazionale che potranno essere seguite dalla sede dell'Unione. Gli incontri hanno una durata di un'ora e sono stati avviati già dai primi mesi dell'anno: "Il lavoro che non c'è: tendenze demografiche e socio-economiche nel mondo contemporaneo", "Crisi e nuovi stili di consumo", "Rafforzare la ripresa: il ruolo delle banche e delle imprese". Questi, soltanto alcuni dei titoli proposti.

Relatori degli eventi, economisti e docenti di livello internazionale. Mattia Noberasco, presidente del Gruppo Giovani Industriali, commenta con soddisfazione l'iniziativa: "E' un'integrazione alle numerose proposte formative che annualmente l'Unione Industriali offre ai propri associati tramite il catalogo dei corsi organizzati da Centroservizi. Gli eventi consentono di ascoltare le opinioni di autorevoli personalità su argomenti di valenza strategica".

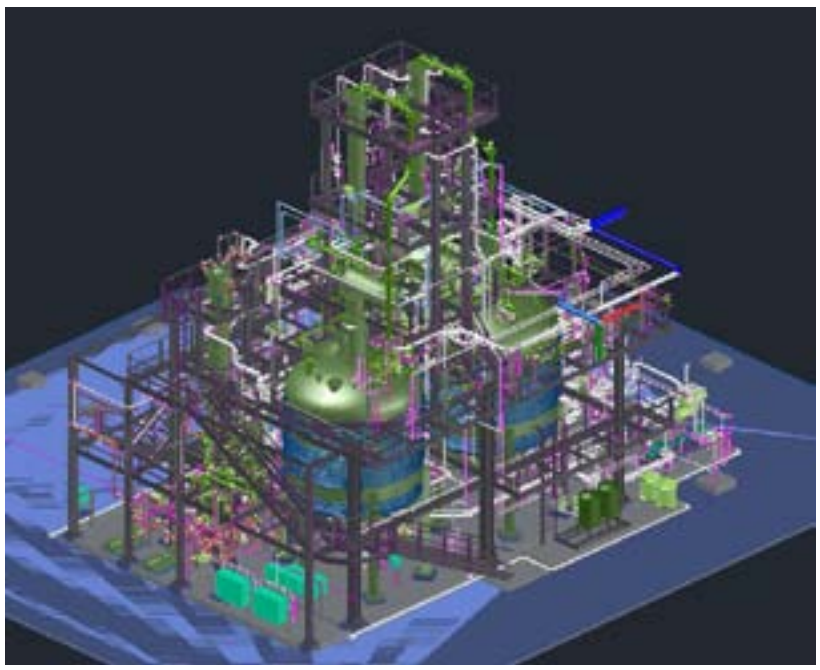
Cern: liceali a lezione di particelle elementari

Il Cern e la fisica delle particelle: l'eterna sfida dello studio dell'infinitamente piccolo. E' stato il tema di un interessante e seguito convegno che si è svolto sabato 15 febbraio nella Sala della Sibilla sul Priamàr. L'iniziativa rientrava nelle attività a carattere scientifico organizzate dal Liceo classico linguistico e artistico Chiabrera – Martini di Savona. Negli ultimi mesi molto si è parlato del Cern, centro europeo di ricerche nucleari, e del premio Nobel a Higgs e Englert. Il seminario ha voluto illustrare, dal punto di vista di un fisico savonese, Fabrizio Ferro, cosa è veramente il Cern di Ginevra, perché sia entusiasmante farvi ricerca e qual'è lo stato dell'arte della fisica delle particelle elementari.

Fabrizio Ferro è ricercatore presso la sede di Genova dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. Nato a Savona, ha conseguito il dottorato di ricerca in Fisica nel 2003 presso l'Università di Genova con una tesi sulla ricerca del bosone di Higgs; dal 2006 è nello staff dell'Infn. Dal 1997 ad oggi ha partecipato a diversi esperimenti presso il Cern (Delphi, Totem, Cms) lavorando in collaborazioni internazionali. È co-autore di numerose pubblicazioni scientifiche nel campo della fisica delle particelle e ha più volte presentato i risultati degli esperimenti in cui collabora a conferenze di rilevanza internazionale.

Il Liceo Chiabrera – Martini è particolarmente attivo in ambito scientifico. Tra le varie

iniziative, da segnalare la partecipazione al progetto EEE dei "Giovani per la Scienza" promosso del professor Antonino Zichichi, il programma Scienza Attiva sviluppato in collaborazione con il Centro Interuniversitario Agorà (su Energia e Cellule Staminali), la partecipazione alle Olimpiadi di Matematica, le visite al Cern, le visite ai dipartimenti universitari Dima e Difi, gli approfondimenti di "Altra Fisica", lezioni dedicate alla preparazione ai test universitari ed all'approfondimento di argomenti di fisica di solito non considerati nei curricula tradizionali.



Attivato nuovo impianto per produrre additivi

Infineum ha scelto tecnologie savonesi

Nel mese di gennaio è stato avviato nel polo chimico Infineum di Vado Ligure un nuovo impianto per la produzione di additivi disperdenti. La nuova unità sostituisce integralmente l'impianto precedentemente utilizzato, migliorandone le prestazioni, ora allineate con le migliori tecnologie disponibili, e contribuendo a consolidare sui mercati internazionali la competitività dei prodotti di Infineum Italia. Le foto pubblicate su questa pagina rivelano inoltre un ulteriore risvolto positivo dell'investimento effettuato dalla società costituita in "joint venture" tra Shell Chemicals ed Exxon Mobil Chemicals nel 1999. In alto a sinistra si può vedere una rappresentazione tridimensionale realizzata al CAD (computer aided design) nella fase di progettazione, che ha visto coinvolta la società di ingegneria "Expertise" di Vado Ligure. La foto a centro pagina documenta una fase della costruzione e dei montaggi dell'impianto, affidati al gruppo Demont di Millesimo. La terza foto, in alto a destra, mostra l'impianto in esercizio, in una suggestiva inquadratura notturna.

"Sono foto significative – spiega il presidente di Infineum Italia, Marco Macciò – perché testimoniano l'importanza che le aziende del territorio hanno nell'attuazione dei programmi di Infineum e i vantaggi che l'indotto locale, fortemente orientato alla qualità e al servizio al cliente, trae dalla presenza nel Savonese delle nostre attività: un messaggio che sottolinea la reciproca utilità di saper fare squadra nel rispetto delle reciproche prerogative. In questo modo si riescono ad ottenere validi risultati anche in campo internazionale".

Infineum Italia occupa oggi circa 200 persone, il 40% in più rispetto all'organico in servizio al momento della costituzione della "joint" con Shell. Lo stabilimento di Vado Ligure, storicamente con "targa" Esso, ha avviato le produzioni di additivi per oli lubrificanti nel 1967, prima come Esso Chimica poi come Exxon Chemicals Mediterranea. Ma i cambi di nome non hanno mutato la filosofia di un'azienda che ha sempre messo al centro dei propri interessi la qualità delle risorse umane. Oltre il 90% del personale è laureato o diplomato, l'età media è relativamente bassa (intorno ai 40 anni), ma soprattutto le persone di Infineum si aiutano a vicenda, crescono professionalmente insieme e non di rado raggiungono ruoli di rilevante responsabilità in campo internazionale, nell'ambito del Gruppo.

Qualificazione e formazione continua del personale rappresentano i presupposti di una strategia di sviluppo che ha consentito allo stabilimento savonese di imporsi come principale centro di fornitura di additivi per oli lubrificanti del gruppo Infineum in Europa. Per continuare su questi livelli diventa fondamentale coniugare sicurezza e produttività, prevenendo qualsiasi situazione potenzialmente dannosa. "In termini pratici – spiega l'ingegner Macciò – questa politica si traduce nell'adozione di norme e comportamenti tali da stare sempre nel gruppo dei migliori in ogni Paese dove Infineum è presente. Nel campo della sicurezza, della salute e della conservazione dell'ambiente è stato adottato un sistema integrato di gestione molto sofisticato, che consente al Gruppo Infineum nel mondo e a Vado Ligure di ottenere risultati di assoluto rilievo".

Infineum sa muoversi sul territorio (il dialogo con la comunità locale è costante) e sa muoversi sul mercato di riferimento, seguendone l'evoluzione, proponendosi anche come interlocutore dei costruttori di auto e motori per capire in anticipo le tendenze e gli sviluppi.

L'ingegnere Marco Macciò, presidente di Infineum, è stato presidente dell'Unione Industriali di Savona

Il compito di chiudere il cerchio è poi affidato alla qualità del prodotto e alla tempestività del servizio. Un controllo di qualità molto stringente nelle fasi produttive, a cominciare dalle materie prime, consente di garantire la più alta qualità degli additivi, che risultano sempre conformi alle specifiche concordate con i clienti.

Il Laboratorio di controllo qualità, anche questo completamente rinnovato di recente, è in grado di individuare minime variazioni nella composizione di materie prime, intermedi e prodotti finiti. I risultati numerici sono sempre estremamente positivi. Il 90% della produzione è esportato, prevalentemente sui mercati dell'Unione Europea, che assorbe il 60% dei volumi, ma quote significative sono inviate negli Stati Uniti, in Giappone, nei Paesi asiatici emergenti.

Fabbriche Aperte: dalle aule ai capannoni

Quei primi passi verso l'impiego

segue dalla prima

Esi

Noberasco

Ad aderire all'idea: Autorità Portuale di Savona e Vado, Bitron, Bombardier Transportation Italy, Cabur, Continental Brakes Italy, Esi, Ferrania Solis, Infineum Italia, Noberasco, Reefer Terminal, Saint-Gobain Vetri, Schneider Electric, Trench Italia e Trenitalia. I ragazzi ed i professori coinvolti nella nuova edizione sono circa 800 per ben 31 classi di 12 istituti comprensivi del territorio provinciale. Le visite aziendali vengono unite al gioco, all'approfondimento in classe, al coinvolgimento degli studenti in una produzione video che racconta l'industria savonese attraverso i suoi aspetti di eccellenza, quali ricerca e innovazione, internazionalizzazione, sviluppo eco-sostenibile. Il primo approfondimento ha riguardato **Noberasco**, riferimento internazionale della frutta secca. A visitare lo stabilimento di Vado Ligure sono stati 48 ragazzi della scuola di primo grado Vittorio Brondi di Altare. "Il successo di Fabbriche Aperte è segnato dall'entusiasmo dei ragazzi. Nostro dovere è quello di far comprendere come in questa provincia ci sia spazio per restare e produrre un processo di crescita. Oggi l'inglese è fondamentale, ma c'è bisogno anche di profili tecnici perché a richiederli sono le aziende che provano ad andare oltre la crisi" commenta Mattia Noberasco, direttore generale dell'omonima azienda e presidente del Gruppo Giovani dell'Unione Industriali di Savona. Seconda fermata alla **Esi** di Albissola Marina con 47 giovani della scuola di Quiliano alla scoperta dei segreti della bellezza e dell'elisir di giovinezza. Gli alunni hanno avuto modo di effettuare un tour guidato dello stabilimento dell'azienda specializzata in prodotti salutistici e legati alla cura del corpo. Una realtà che ha chiuso lo scorso anno con 40 milioni di fatturato e vanta 85 dipendenti nella sua sede albissolese. Un'eccellenza del territorio nella quale i ragazzi hanno potuto concentrare la propria attenzione sui macchinari, sui prodotti e conoscere i "segreti" per restare giovani e mantenersi in salute. A seguire, terza tappa nel cuore della Valbormida dove nascono alcuni dei più famosi prodotti di vetro al mondo: le bottiglie e i vasi di **Verallia**, il nuovo marchio con cui vengono identificati tutti i produttori di vetro cavo per alimenti facenti parte della multinazionale Saint Gobain. Protagonisti 44 ragazzi delle scuole di primo grado di Dego – Scauri e Cairo Montenotte. A Carcare, gli studenti hanno potuto ammirare le alte tecnologie del vetro che hanno reso Saint Gobain Vetri leader internazionale del settore: marchio fondato nel 1942 nell'entroterra savonese e, dal 1989, divenuta parte della francese Saint-Gobain Group. Tecnologia all'avanguardia sposata con consolidata esperienza.

Tappa numero quattro per 47 giovani delle scuole Carando e Pertini di Savona, tra le eccellenze chimiche di **Infineum** a Vado Ligure. Una visita dedicata all'impianto che produce additivi per oli lubrificanti in uno stabilimento che ha assunto una dimensione globale, sia per quanto riguarda i mercati forniti che per il riconoscimento della professionalità del proprio personale. Attenzione rivolta anche alle opportunità di lavoro del settore. Gli additivi per olii lubrificanti richiesti dal mercato europeo sono i più avanzati da un punto di vista tecnologico. Le esportazioni da Vado toccano anche il Nord America e i paesi emergenti dell'estremo Oriente. Concetti ribaditi da Marco Macciò presidente di Infineum Italia e tra gli ideatori di Fabbriche Aperte. "Questi 50 anni hanno visto lo stabilimento continuare a crescere e svilupparsi, grazie al costante flusso di investimenti mirati all'aggiornamento tecnologico degli impianti, con particolare attenzione alla salute del personale e agli aspetti ambientali. La dimensione globale ha consentito, anche in questi anni di crisi, un aumento di volumi e fatturato". Poi, il turno di **Bitron**: l'azienda in cui nascono i prodotti per i più grandi marchi automobilistici. Qui sono stati impegnati 56 studenti dell'istituto Guidobono di Savona. A Legino, focus specifico sulle modalità utilizzate dai 270 dipendenti nel creare pressostati per impianti di climatizzazione, per servosterzo, per minima pressione olio motore e per varie altre applicazioni, sensori lineari, di depressione, di spostamento lineare e angolare, pedali acceleratore. Inoltre, particolare curiosità tra i giovanissimi appassionati di meccanica ha destato il sapere che ha sede in uno stabilimento leader europeo nella progettazione, produzione e fornitura di gruppi di aspirazione, indicatori di livello carburante e comandi "by wire" per il mercato motociclistico (Gruppo Piaggio, Ducati, KTM, Harley Davidson, BMW, MV Agusta, Yamaha, Triumph) a Savona. Un tour a grande ritmo prose-

Infineum

Verallia

guito con **Bombardier Transportation Italy** di Vado Ligure: realtà fulcro dell'attività ingegneristica dei treni ad alta velocità. Una visita al complesso che si occupa della progettazione, realizzazione e manutenzione di materiale rotabile quella che ha visto partecipare 59 allievi dell'istituto Pertini di Savona Lavagnola. Attualmente, lì, la sfida degli oltre 500 dipendenti traguarda a uno sviluppo sempre maggiore dei prodotti rivolti al mercato internazionale. Filosofia espressa dall'amministratore delegato Luigi Corradi, grande sostenitore di Fabbriche Aperte: "Dare modo ai ragazzi di confrontarsi con realtà pratiche non ha prezzo. Simili esperienze agevolano la scelta dei percorsi formativi in modo marcato". A seguire, **Cabur**: azienda di Altare leader in Italia nella produzione di morsetteria componibile per quadri elettrici. Fondata nel 1952 con l'obiettivo di fornire all'industria italiana prodotti e soluzioni affidabili nell'ambito dell'installazione e delle connessioni elettriche, oggi, vanta 102 dipendenti. Qui i 28 ragazzi dell'istituto Pertini di Savona Villapiana hanno effettuato un tour guidato dell'azienda che distribuisce i propri prodotti in oltre 40 paesi del mondo. Interesse particolare è stato dedicato al reparto che, giornalmente, produce decine di migliaia di pezzi, e soprattutto alla nuova stampante per siglare i morsetti, una innovazione necessaria per restare sul mercato da protagonisti. Successivamente tappa in **Trenitalia** con la visita alla stazione di Savona Mongrifone per conoscere alcune figure professionali che operano in ambito ferroviario come l'operatore che si occupa della manutenzione, il personale di front-line della biglietteria nonché l'addetto ai controlli delle attività delle ditte esterne. Gli studenti hanno poi potuto vivere un'esperienza unica: salire a bordo di un locomotore di ultima generazione, l'E464 di Bombardier, e visitare il nuovo impianto di manutenzione di Trenitalia. Secondo Enrico Melloni, direttore regionale Trenitalia: "Un investimento sul domani. Fabbriche Aperte, oltre a valorizzare le professionalità necessarie alla nostra Azienda, rientra nelle attività di Trenitalia finalizzate ad avvicinare le nuove generazioni al mondo ferroviario".

Bombardier

Cabur

Un cammino ancora lungo quello di Fabbriche Aperte che si concluderà in primavera e che verrà documentato da Savona Impresa sul prossimo numero corredato da nuove immagini e curiosità legate alle altre aziende visitate. Ma intanto a restare è la convinzione dei rappresentanti delle istituzioni che hanno collaborato alla realizzazione dell'edizione 2014. "Mettere i nostri giovani in condizione di affrontare le sfide future con un solido background formativo che deve essere costruito fin dalla scuola media rappresenta la sfida che Fabbriche Aperte vuole vincere" dichiara Giorgio Sambin, assessore allo sviluppo economico all'industria e alle politiche del lavoro della Provincia di Savona. Un pensiero sottolineato da Luciano Pasquale, presidente della Camera di Commercio: "Il sistema produttivo savonese è una realtà solida, che anche in un momento economico non facile come quello attuale guarda al futuro, investendo in ricerca, innovazione, servizi efficienti, qualità del prodotto e professionalità. Con Fabbriche Aperte abbiamo una campagna di informazione mirata nei confronti di centinaia di famiglie, sensibilizzate a far intraprendere ai propri figli quei percorsi tecnico scientifici che offrono interessanti prospettive di occupazione all'interno delle aziende del territorio". Parole di apprezzamento anche da Gianluigi Miazza, numero uno dell'Authority di Savona: "Le banchine del porto sono state e sono tuttora un punto nevralgico per il savonese. Condividiamo l'obiettivo di formare nei ragazzi e nelle famiglie la consapevolezza di una realtà economica viva, in grado di attrarre le figure lavorative con una adeguata preparazione in quelle materie tecnico scientifiche che troppo a lungo, in passato, sono state ritenute meno nobili e alle quali invece oggi si affida lo sviluppo di settori importantissimi di aziende nazionali e internazionali e realtà economiche quali il porto di Savona e Vado". Un crescente successo, motivo di orgoglio per tutta l'Unione Industriali. "In particolare per il risultato concreto ottenuto e che anno dopo anno si rafforza – spiega il presidente Elio Guglielmelli – infatti, il costante aumento del numero degli iscritti a istituti tecnico – scientifici savonesi è un segnale inequivocabile del riconoscimento delle materie scientifiche finora ritenute secondarie e che invece, anche grazie a progetti come Fabbriche Aperte, devono essere percepite come un settore di formazione culturale di uguale dignità rispetto alle materie umanistiche".

Bitron

Trenitalia

Unire le forze in difesa dell'economia savonese

Unire le forze per fronteggiare e puntare a superare la crisi. Questo il senso di incontri che hanno visto protagonisti da un lato l'Unione Industriali di Savona e dall'altro alcune delle associazioni di categoria più rappresentative della provincia. Un confronto avviato prima con i vertici di Confcommercio Imprese per l'Italia (nella foto a lato il presidente dell'Unione Industriali di Savona Elio Guglielmelli con il presidente di Confcommercio Savona Vincenzo Bertino) e poi proseguito con i vertici provinciali degli artigiani di CNA (nella foto in alto a destra il presidente Guglielmelli con il presidente di CNA Savona Paola Freccero). A questi primi appuntamenti ne seguiranno altri, per cementare un'unità di intenti che è ormai nei fatti, per difendere gli interessi delle comunità locali.

L'impresa è e resta al centro, come risorsa insostituibile per il territorio. "La ricchezza creata dal mondo delle imprese appartenenti alle nostre associazioni – è stato convenuto a conclusione degli incontri - è l'elemento essenziale per far sì che la nostra provincia resti produttiva possa rappresentare un futuro per i nostri giovani". Ma per restare produttivi, anche una richiesta precisa alle istituzioni. "L'imprenditore ha bisogno di percorsi, tempi e risposte certe dalla pubblica amministrazione, non importa se si tratta di un ristoratore o del titolare di un'impresa meccanica".

Da qui, l'idea di costituire, nel prossimo futuro, un tavolo di lavoro comune sui percorsi burocratici e amministrativi, da condividere con gli enti locali principali, al fine che i loro tecnici, con il contributo delle associazioni di categoria, mettano a frutto le migliori pratiche e trovino semplificazioni burocratiche da estendere a tutti gli enti del territorio.

L'obiettivo comune è quello di sburocratizzare e facilitare la vita di chi deve lavorare e fare impresa.

Concorso per tesi sull'efficienza energetica

Schneider Electric premia i neolaureati

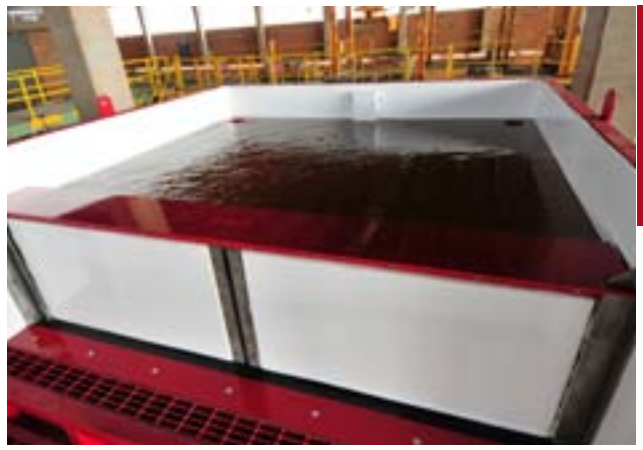
Concorso nazionale per la migliore tesi di laurea sull'efficienza energetica. Schneider Electric, multinazionale specializzata nella gestione dell'energia, ha lanciato la seconda edizione di "Think Green, Be Efficient", iniziativa realizzata in collaborazione con Kyoto Club ed EnSiEL.

Schneider Electric, multinazionale con 5 siti produttivi in Italia tra cui quello di Cairo Montenotte (nelle foto) specializzato nella produzione di trasformatori, si pone, con questo concorso, diversi obiettivi: non solo premiare le eccellenze offrendo opportunità ai giovani, ma anche diffondere la conoscenza di best practices innovative nel settore dell'efficienza energetica e soprattutto rinnovare l'impegno per valorizzare a livello di sistema il tema dell'efficienza energetica negli edifici, che costituisce una opportunità essenziale per la crescita sostenibile.

Per questo, il tema scelto per la nuova edizione del concorso è "L'efficienza energetica come leva di sviluppo: soluzioni tecnologiche sostenibili e integrate per edifici esistenti nel settore pubblico e privato". Una scelta di campo, quella di schierarsi sul tema della riqualificazione dell'esistente, che è dettata da fatti concreti, in quanto gli edifici generano più di un terzo dei consumi energetici complessivi e l'Italia, in particolare, ha il secondo patrimonio edilizio più vecchio d' Europa.

"Investire sull'efficienza energetica e l'evoluzione tecnologica degli edifici rappresenta sia una grande opportunità per il mercato sia una scelta di responsabilità per indirizzare in modo sostenibile lo sviluppo economico e sociale del Paese, anche nel quadro della trasformazione delle nostre città in "smart city": "smart building" energeticamente efficienti, connessi e capaci di migliorare la vita delle persone saranno un tassello chiave di questo nuovo scenario" commenta Laura Bruni, direttore Affari Istituzionali di Schneider Electric in Italia.

L'iniziativa è un'occasione per contribuire a diffondere la cultura dell'efficienza e la consapevolezza del grande impatto che si può ottenere agendo sul patrimonio edilizio esistente. Al concorso possono partecipare gli studenti in via di laurea magistrale o specialistica presso tutte le università italiane inviando domanda fino al 30 giugno 2014. I tre vincitori avranno la possibilità di effettuare uno stage formativo retribuito presso Schneider Electric. Inoltre, al primo classificato andrà un premio di 3.000 euro e la partecipazione gratuita ad un corso di formazione per energy manager; al 2° classificato un premio di 2.000 euro e al terzo classificato di 1.000 euro. Infine Schneider Electric fornirà ai dipartimenti dei relatori delle tesi premiate materiale per il potenziamento dei laboratori didattici e scientifici per un totale di 10 mila euro.



I fratelli Vaccari hanno ideato un sistema di barriere in grado di frenare la violenza delle acque. Un progetto che a conti fatti costa poco ma può evitare danni di grande entità. A centro pagina l' ecodiscarica della Filippa

Sistema anti alluvione messo a punto dai gestori della Filippa

Stop agli allagamenti con le barriere alzate

Ridurre i danni alle persone e alle cose dovuti agli allagamenti. E' il proposito che insegue la sfida targata StopFlood, un sistema anti alluvione ideato dai fratelli Vaccari già leader nel settore dei mattoni per l'edilizia e successivamente protagonisti della sfida della discarica sostenibile di Cairo Montenotte conosciuta come La Filippa. Oggi un nuovo investimento con il contributo di Pietro Misurale, affermato ingegnere idraulico. L'ambito è quello della prevenzione degli allagamenti rapidi e improvvisi, fenomeno in costante aumento attraverso l'intera Europa. Tutto con conseguenze spesso disastrose. Nasce da qui l'idea della neonata società: "Abbiamo riunito competenze ingegneristiche e industriali per rivolgerci alle aziende, agli enti pubblici e ai privati con specifiche barriere antiallagamento" spiega Carlo Vaccari, amministratore unico del gruppo. Un progetto basato unicamente sull'energia dell'acqua in cui i sistemi anti alluvione si sollevano da soli senza l'intervento umano e senza elettricità anche in presenza di pochi centimetri d'acqua. Le barriere proteggono dagli allagamenti grazie a un sistema semplice e sicuro, basato sul principio dei vasi comunicanti e sul principio di Archimede. "Una griglia, un pozzetto o entrambi, a seconda del tipo di presidio antialluvione o di barriera antiallagamento, intercettano l'acqua. Quando l'evento piovoso diventa più intenso, viene bloccata più acqua rispetto a quella che viene scaricata nelle acque bianche. Scatta l'emergenza e si attiva automaticamente il sollevamento delle barriere. Parte un lampeggiante, un avvisatore acustico e, opzionalmente, un'allerta alla

protezione civile. A emergenza finita le barriere anti alluvione ritornano automaticamente nella loro sede iniziale" spiega Vaccari, all'interno dello stabilimento cairese dove vengono testati i due presidi Stopflood. Durante le ultime settimane è arrivata la terza soluzione che affiancherà i due prototipi già definitivi: Vertical e Lateral. Progetti pensati per essere durevoli nel tempo con una manutenzione limitata. "Inoltre, li definiamo pure sostenibili poiché non creano nessun pregiudizio alle future generazioni" sottolineano i progettisti. Nessun tipo di energia viene usata per il loro meccanismo, solo la forza dell'acqua. Non hanno impatto visivo al di fuori della fase emergenziale. Risultano leggeri ma con grande resistenza meccanica, si oppongono all'impeto delle piogge e agli oggetti da esse trascinati risultando carrabili anche con mezzi pesanti. "Nello specifico il modello Vertical è pensato per nuovi progetti urbani oppure per centri commerciali, presidi industriali, arginature fluviali e torrentizie, box, metropolitane. Le barriere sono alloggiate in una vasca interrata e si sollevano verticalmente. L'altezza standard è di 500, 1000 o 1500 millimetri. La lunghezza è variabile senza moduli standard. Prevedono uno scavo di 700 millimetri oltre all'altezza del varco che si vuole proteggere. Invece, le barriere Lateral sono pensate per l'esistente, quando le realizzazioni sono già compiute all'interno di borghi e centri abitativi. Trovano impiego per difendere sotto servizi o impedimenti che non consentono uno scavo adeguato. Infatti la vasca di contenimento è installata internamente con uno scavo di 500 millimetri e le barriere si sollevano lateralmente. L'altezza e la lunghezza sono variabili senza moduli standard" sottolinea Carlo Vaccari. L'ultima introduzione invece porta il nome di Slim: interamente progettato dal team interno di Ricerca e Sviluppo, risulta simile alla Vertical, ma è più sottile e richiede una profondità meno impegnativa. Realizzato interamente in acciaio si presta per negozi o piccoli varchi perché occorrono interventi murari contenuti. Nessuna pretesa di evitare le alluvioni. Certezza che mitigare i danni sia possibile con uno sguardo che va pure oltre il mercato nazionale: "E la convinzione resta legata al fatto di proporre un progetto economico in cui l'investimento risulta certamente inferiore ai danni provocati da una bomba d'acqua mai preventivabile". Stopflood.

Cinque gru per rimuovere il treno uscito dai binari a Capo Rollo

Lo sbarco di Vernazza per liberare la ferrovia

Un'operazione complessa, anzi chirurgica. Sono passate diverse settimane dall'intervento di Andora, ma la soddisfazione dell'azienda Vernazza resta immutata. Un sentimento dettato dalla consapevolezza di una complessità fuori dagli schemi unita a uno straordinario ritorno d'immagine. "Sapevamo di avere puntati su di noi gli occhi dell'intero Paese e forse di gran parte del mondo" rivela Diego Vernazza, socio del gruppo ligure. Le gru impegnate per liberare la linea ferroviaria dopo il deragliamento dell'Intercity provocato dalla frana della collina di Capo Rollo sono state cinque.

"Ovviamente, la difficoltà era data dal fatto che la soluzione prescelta riguardava un intervento con poche o nulle opere in loco. Obiettivo, fare in fretta evitando ulteriori rischi per la stabilità della collina". Da qui la necessità di utilizzare una chiatta da 90 metri allestendo sopra di essa un vero e proprio bacino galleggiante con le autogru telescopiche di ultima generazione, omologate per questo genere di interventi. Un'organizzazione tecnica nei minimi dettagli con decine di persone dell'azienda impegnate nell'operazione. "Le gru più grosse, 800 e 450 tonnellate di portata, con il compito di sollevare prima il locomotore da 90 tonnellate e successivamente il vagone passeggeri da 45 tonnellate. Le altre tre gru sono servite per innalzare sui cestelli i nostri addetti per l'aggancio delle due parti del treno ancora sui binari e per mantenere la stabilità del locomotore. E' stato, inoltre, necessario separare locomotore e carrozza perché l'urto dei vagoni li aveva spinti l'uno verso l'altro e la pioggia aveva sigillato le lamiere. Dopo il primario uso della ossidrica, i tecnici hanno deciso di usare cuscini idraulici per separare i due mezzi. Risultato centrato. Da lì è scattato il momento di sollevare la motrice che ha fatto in verità un po' di resistenza prima di permettere ai ferrovieri un controllo delle sue ruote. Stessa sorte per la carrozza" precisa Diego Vernazza. Dopo la navigazione da Genova ad Andora proseguita per un'intera nottata, la chiatta ha iniziato l'operazione di ormeggio davanti allo specchio acqueo fulcro del cantiere. Tutto in massima sicurezza e stabilità al fine di consentire le operazioni di sollevamento. "Nella fase preparatoria abbiamo lavorato per prendere tutti gli accorgimenti affinché la nostra squadra potesse operare in piena sicurezza. L'unica incognita rimaneva il moto ondoso, ma anche in questo caso eravamo pronti con specifici accorgimenti per un bilanciamento della chiatta" spiegano dalla Vernazza. Ma prima di avviare il lavoro delle gru, ad Andora, è stato necessario preparare i punti di ormeggio della grande chiatta e porre in sicurezza il locomotore e la carrozza. Le grandi gru lavoravano in silenzio manovrate dalla chiatta con un joystick. Prima il locomotore, poi il vagone mentre arrivavano sulla linea i carri gialli del soccorso e le verdi motrici che avrebbero dovuto trascinare via quel che restava dell'Intercity. Lavori a tempo di record con una conclusione giunta in largo anticipo rispetto alle previsioni: ipotesi di due giornate, ostacolo rimosso in dodici ore. "Il nostro grazie va all'intero staff e alle aziende partner che hanno lavorato dall'inizio alla fine con ammirevole abnegazione. A livello italiano, quella di Andora, rappresentava un'azione senza precedenti e abbiamo fornito una risposta d'efficienza". Vernazza è stata la protagonista dello sgombero dei binari al

confine tra l'Italia e la Francia dopo essersi aggiudicata l'appalto. Smaltita la tensione, quello che resta è la convinzione di aver operato in modo del tutto inusuale mettendo in campo come sempre le migliori soluzioni tecnologiche. Un vanto per l'intero gruppo già in prima fila nei lavori di costruzione per gli stadi della Juventus, di Nizza e Lione. Ulteriore crescita per un'impresa composta oggi da oltre cento unità che vanta un parco di duecento mezzi. Ma soprattutto un orgoglio dell'efficienza ligure.

Flotta di autogru flessibili e potenti

Vernazza Autogru Srl, certificata ISO 9001 e ISO 14001 oltre che BS OHSAS 18001, è in attività dal 1946, quando ha mosso i primi passi a Varazze su impulso di Ermete Vernazza e della moglie, Luigina Patrone (nella foto a lato), cavaliere del lavoro dal 2007 e tuttora presidente della società.

La famiglia Vernazza aveva avviato un'officina di autoriparazioni con servizio di soccorso stradale. Dall'intuizione di acquistare un'autogru a tre ruote arrivò la svolta, ampliando i servizi al sollevamento dei natanti nel porticciolo varazzino e poi, via via, iniziando ad operare nell'industria e nelle infrastrutture. Nel 1981, con la prematura scomparsa del marito, Luigina Patrone diventò titolare di Vernazza Autogru, affiancata dai tre figli: Domenico, Diego e Claudio. Nel frattempo la "flotta" di famiglia aveva continuato ad ampliarsi, fino a contare oltre 150 mezzi e cinque filiali. La società svolge un ampio spettro di attività, in ambito nazionale, nel campo del sollevamento, dei lavori aerei a mezzo piattaforme e dei trasporti, anche eccezionali. Vernazza, con le sue sedi operative in Liguria, in Toscana, Piemonte e Lombardia, dispone di un parco macchine composto da oltre 200 mezzi. Le autogru sono circa 75, con un range che va dalle 16 tonnellate di portata sino alle 800 tonnellate che possono essere raggiunte da un altro autentico "mostro", l'autogru telescopica Terex Demag AC 800. Si tratta di mezzi speciali, realizzati attraverso una sinergia progettuale tra l'ufficio tecnico della società e i principali costruttori europei. Un'esigenza che scaturisce dal dover operare su territori, come quello ligure, caratterizzati da una morfologia complessa e particolare, sia per quanto riguarda l'orografia del territorio sia per lo sviluppo urbano, che rende difficile l'operatività per i mezzi "normali".

Presentato a Savona il progetto di reimpiego "Manager to Work"

La crisi manda in panchina 350 dirigenti e quadri liguri

Dopo l'appuntamento di novembre 2013 alla Camera di Commercio di Genova, il progetto nazionale "Manager to Work" – rivolto a recuperare le professionalità e le esperienze dei dirigenti mandati "in panchina" dalla grande crisi - è stato presentato da Italia Lavoro, agli inizi di febbraio, nella Sala Magnano della Camera di Commercio di Savona. A organizzare il convegno sono stati Asdai Federmanager Liguria (l'associazione dei dirigenti d'azienda industriali) e Manager Italia Genova (l'associazione dei dirigenti del terziario). "Manager to Work", iniziativa messa in cantiere per ricollocare nel mondo del lavoro i dirigenti ed i quadri rimasti senza impiego, ha una dotazione di quasi 10 milioni di euro, ma queste risorse sono rimaste quasi inutilizzate in Liguria, dove solo un'azienda e cinque manager hanno ottenuto gli incentivi previsti dai due bandi a disposizione.

Bandi che prevedono un bonus massimo di 28 mila euro per le imprese che assumono dirigenti disoccupati e che erogano contributi di importo diverso, con massimali compresi tra 25 mila e 75 mila euro, per i dirigenti e quadri che creano una nuova impresa o si mettono in gioco in nuove attività professionali.

Eppure la situazione, in Liguria, è almeno altrettanto drammatica quanto nel resto d'Italia. "Nel 2013 – ha ricordato in apertura dei lavori Pier Luigi Viaggio, di Cida Liguria, la confederazione che unisce le sigle sindacali dei dirigenti – dalle aziende italiane sono usciti 14 mila dirigenti e solo pochissimi si sono diretti verso la pensione, mentre gli altri sono andati a sommarsi con i 13 mila del 2012 e i 12 mila lasciati a casa nel 2011". Altri numeri citati da Viaggio sono altrettanto significativi: la maggior parte delle uscite avviene nel Nord Ovest (quasi 3 su 4), l'88% sono uomini e il 12% donne, il 21% ha meno di 45 anni di età e il 34% ha più di 55 anni (sono quelli che trovano maggiore difficoltà a reimpiegarsi).

Nelle foto alcuni momenti del convegno di febbraio alla Camera di Commercio di Savona. A lato il presidente camerale Luciano Pasquale e il presidente dell'Unione Industriali Elio Guglielmelli

Le "uscite" di manager e quadri in Liguria nel 2013 sono state 335, di cui l'80% a Genova; nel 2012 erano state 260, ma nel "normale" 2006 erano a quota 88. Un problema in più è costituito dal fatto che il 76% delle uscite liguri riguarda manager di oltre 55 anni, con evidenti impatti sociali.

Dopo l'illustrazione di due "case histories", ovvero le testimonianze di chi – l'ingegner Mauro Cresci e l'avvocato Federico Oliveri Strinasacchi – grazie a Manager to Work si sono reinseriti nel mondo del lavoro, sono intervenuti l'assessore alle Politiche del Lavoro della Provincia di Savona, Giorgio Sambin, il presidente dell'Unione Industriali di Savona Elio Guglielmelli e il presidente della Camera di Commercio di Savona Luciano Pasquale. Il presidente camerale ha ricordato l'iniziativa delle Reti d'impresa rivolta ad aggregare piccole e medie aziende che da sole non riescono ad avere le economie di scala capaci di garantire il successo sui mercati nazionali e internazionali. "Si tratta di aggregazioni che hanno necessità di essere affiancate da manager di rete o comunque consulenti in grado di traghettarle dal mercato locale a quelli più ampi. In questa fase gli ex dirigenti d'impresa, con la loro esperienza, possono rappresentare un valore aggiunto importante. Per quanto ci compete noi cercheremo, attraverso le associazioni rappresentative, di avviare un percorso in questo senso".

L'Unione Albergatori punta ad aggregare l'offerta del territorio con la DMO

Il turismo cerca in rete la ricetta scacciacrisi

Il momento è difficile. "Ma è proprio in momenti come questi che la nostra organizzazione deve avere il massimo di visibilità, a sostegno del nostro turismo. E' proprio in questa situazione che il sostegno ai nostri associati risulta ancora più fondamentale". Lo dice Franca Roveraro Cappelluto, presidente dell'Unione Provinciale Albergatori di Savona. Una realtà presente sul territorio in grado di fornire informazione, formazione e servizi utili per le imprese. Aderente a Federturismo Confindustria e rappresentata a Roma, oggi Upa rappresenta la più forte organizzazione sindacale alberghiera in provincia di Savona con oltre trecento iscritti.

All'orizzonte, ma in veloce avvicinamento, i mesi estivi che dovranno recuperare le presenze perse nella bassa stagione. Fondamentale la caratterizzazione, ripetono gli albergatori. "Oggi la sofferenza principale riguarda i due e i tre stelle. Ma l'offerta proposta al cliente deve avere qualcosa di particolare, deve connotarsi per una propria specificità. E chi non segue questa strada rischia di essere spazzato dal mercato". La sfida dei prossimi mesi per giocare da protagonisti il futuro si chiama Destination Management Organization: un vero e proprio centro operativo messo in campo dalla Camera di Commercio di Savona con l'obiettivo di coordinare le imprese private per promuovere e commercializzare l'offerta. Un progetto pensato per il domani partendo dell'attuale Sistema Turistico Locale al fine di costruire un prodotto turistico spendibile sul mercato nazionale e internazionale, capace anche di destagionalizzare l'offerta e sfruttare le nuove potenzialità offerte dal web.

Strumenti preziosi saranno i social network tramite i quali ciascun utente potrà perfezionare l'acquisto di pacchetti personalizzati a seconda delle proprie esigenze. "Obiettivo, razionalizzare il progetto di vacanza proponendola ai mercati mondiali in forma unitaria per avere maggiore forza" sottolinea la presidente Cappelluto. Una strada percorsa da diverso tempo che vuole arrivare a conclusione entro l'autunno, a Savona. Tutto con una netta convinzione: "Se non aggreghiamo l'offerta e ciascuno continua ad andare per conto proprio sarà la tomba dell'intero turismo ponentino e ligure in generale". Questa la priorità del momento per l'Unione Albergatori di Savona. Un'associazione che intanto constata con soddisfazione l'efficienza del suo braccio operativo messo in campo ormai da qualche tempo: Upa Service.

"Il principio di base è che non possiamo solo ridurre i costi, ma dobbiamo vendere il nostro territorio e quindi le nostre camere. Ecco allora questo soggetto in grado di fornire servizi per l'albergo, ma anche attivo nella promozione e commercializzazione. In quest'ottica sono stati organizzati vari eventi come workshop e partecipazione a fiere, la creazione di una newsletter sugli eventi che gli alberghi potranno personalizzare e inviare ai propri clienti. Presto sarà attivo il gruppo d'acquisto per gli albergatori. Un prodotto innovativo per risparmiare e avere qualità" sottolinea Cappelluto. A tale investimento viene unita la realtà del Consorzio Luce: sessanta aziende del territorio si sono consorziate per acquistare l'energia elettrica e il gas. Raggiunti 9 milioni di kilowattora e 1 milione e 500 mila metri cubi di gas con il vantaggio di poter spuntare un miglior prezzo in assoluto e la sicurezza di un controllo attento delle bollette.

Ma l'estate? "La variabile meteo risulta sempre più determinante" dichiara la presidente Franca Roveraro Cappelluto. Ormai, i clienti decidono le proprie destinazioni soltanto all'ultimo minuto. Confidiamo di non rivivere una primavera come quella dello scorso anno all'insegna delle grandi piogge. Purtroppo però, a prescindere dal tempo, continuiamo a scontare una carenza infrastrutturale che per le nostre terre può rivelarsi devastante. Ne abbiamo avuto un'idea sul finire dell'inverno con una riviera letteralmente irraggiungibile per le frane che hanno colpito sia la ferrovia a binario unico che l'Aurelia. Ma questi sono i tristi discorsi che ripetiamo senza esito da decenni. Noi possiamo soltanto rimboccarci le maniche come stiamo facendo da anni con un impegno significativo per invogliare il cliente regalandogli sorrisi e spensieratezza. Tutto in una provincia che sul turismo ha ancora molto da dire".

Microrete "smart" realizzata da Università e Siemens

L'energia intelligente è arrivata al Campus

Nelle foto alcuni degli elementi della microrete energetica ad alta efficienza installata nel Campus universitario di Savona

Rappresenta il primo esempio di microrete energetica intelligente in Italia e funge da laboratorio per sperimentare il progetto smart city in futuro replicabile su più ampia scala. E' la Smart Polygeneration Microgrid (Spm), realizzata presso il Campus universitario di Savona. Promossa dall'Università di Genova e sviluppata da Siemens è in grado di gestire in modo efficiente l'energia prodotta al suo interno, bilanciando generazione e carichi con conseguenti risparmi economici e riducendo l'impatto ambientale dal punto di vista delle emissioni di CO2. Il Campus è ora quasi completamente autonomo per consumi elettrici e riscaldamento, grazie al collegamento di diversi impianti di generazione, rinnovabili e ad alta efficienza, governati da un software centrale, per una capacità complessiva di 250 kW elettrici e 300 kW termici. "Siamo primi in Italia e in Europa in un progetto dal grande valore scientifico in un settore strategico come le energie intelligenti. E' stato realizzato un prototipo con un partner di livello mondiale e siamo molto soddisfatti del risultato. L'ottimizzazione dell'energia nei processi urbani rappresenta il futuro e sono convinto che potranno svilupparsi significative ricadute per le aziende legate al settore" sottolinea Alessandro Schiesaro presidente della Spes. Il cuore della microrete è la sala di controllo situata sempre all'interno del Campus. Da qui è possibile supervisionare l'intero sistema e garantirne la gestione intelligente, seguendo strategie operative ideate e validate dall'Università di Genova. La piattaforma di energy management Dems sviluppata da Siemens permette di prevedere i consumi globali, la generazione da fonte rinnovabile e di effettuare la pianificazione dell'esercizio, controllando in tempo reale le unità di generazione tradizionali presenti in campo e ottimizzando i cicli di carica e scarica dei sistemi di accumulo per valorizzare al meglio la produzione da fonte rinnovabile. "Siamo la prima Università ad avere energia con il microgrid, nell'ottica del risparmio e della riduzione di CO2. Le simulazioni effettuate hanno dato riscontri positivi sul fronte della diminuzione dei costi operativi" afferma Federico Delfino, responsabile scientifico per l'Università degli Studi di Genova del progetto Smart Polygeneration Microgrid. All'impatto positivo sull'ambiente, con 120 t/anno in meno di emissioni di CO2, si uniscono vantaggi economici: grazie all'energia elettrica e termica autoprodotte è possibile ridurre i prelievi di elettricità dalla rete esterna e il consumo di gas nelle caldaie tradizionali per il riscaldamento degli ambienti. L'Ateneo può così impiegare più risorse nel finanziamento di integrazioni tecnologiche e impiantistiche, ma anche in attività di ricerca sperimentale e dimostrativa. "Metteremo a frutto le esperienze di Savona nella sperimentazione di questa microgrid è quanto stiamo facendo a Torino, Milano e Genova come partner del progetto Smart city. Obiettivo, sviluppare iniziative future prima fra tutte Expo 2015" dichiara Federico Golla, amministratore delegato di Siemens.

Le componenti della micro rete si snodano all'interno del polo universitario e sono tre microturbine a gas ad alta efficienza e un chiller ad assorbimento per la produzione contemporanea di elettricità, calore per il riscaldamento in inverno ed energia frigorifera per il raffrescamento in estate. A esse si aggiungono una rete di teleriscaldamento, due colonnine di ricarica, due veicoli elettrici e due biciclette elettriche, tre parabole per la produzione di energia da solare a concentrazione, quattro quadri elettrici collegati tra loro ad anello, un sistema di accumulo elettrochimico in grado di bilanciare generazione e carichi e, se necessario, compensare gli sbilanciamenti dovuti alla variabilità della generazione da fonte rinnovabile, una dorsale di comunicazione basata su unità di raccolta dati, collocate nei quadri principali. L'auspicio finale è quello del mondo politico, ribadito da Federico Berruti e Renzo Guccinelli rispettivamente sindaco di Savona e assessore regionale alle attività produttive: "Tenere insieme formazione, ricerca e imprese è stata la strada giusta. Confidiamo che arrivino applicazioni concrete per dare nuova occupazione al territorio savonese".

Fra tre anni, come da programmi, il terminal contenitori di Vado sarà operativo

Cantiere Maersk

Come si presentava nel mese di febbraio il gigantesco cantiere allestito nella rada di Vado Ligure per costruire lo sporgente da 21 ettari di superficie. La fase più delicata sarà lo spostamento dei pontili carbone e petroli

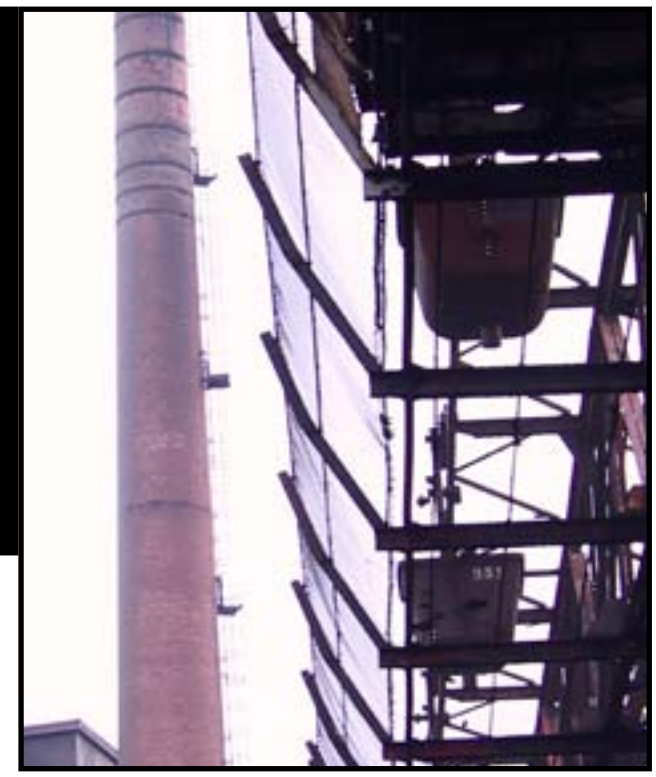
I lavori procedono secondo il cronoprogramma stabilito. Lo ha ribadito il presidente dell'Autorità Portuale di Savona – Vado Ligure, Gianluigi Miazza, a seguito di un recente sopralluogo sul cantiere e in occasione dell'ultimo comitato portuale. "La tabella di marcia della piattaforma contenitori Maersk prevede nei prossimi mesi la costruzione dell'impianto all'interno della diga foranea dove saranno costruiti i 104 cassoni su cui poggerà la banchina portuale. Seguirà l'accorpamento dei due pontili petroli, poi a fine anno è prevista la demolizione di quello Esso che confluirà su Petrolig per poi trasferirsi definitivamente sulla piattaforma. In estate, via al cantiere del sovrappasso sull'Aurelia per un collegamento diretto ai varchi retroportuali. Sono le opere che rappresentano la priorità del 2014 e dei primi mesi dell'anno successivo" ribadisce il numero uno del porto. Obiettivo di Maersk, arrivare alla banchina ultimata entro la prima metà del 2017. Intanto le operazioni di queste settimane proseguono fuori dall'acqua, ma anche in profondità per preparare il fondo marino alla posa in stabilità dei cassoni.

Difficile dare una percentuale di avanzamento lavori. Dipende anche dal taglio che si intende dare alla domanda, ossia se si tratta di avanzamento in termini di spesa o di attività. "Siamo nella fase di salita della cosiddetta curva a 'esse' di un cantiere. In generale l'attività di un cantiere ha una prima fase piatta, un'impennata e un ulteriore appiattimento. Noi siamo oggi nella fase di impennata" afferma Carlo Merli, amministratore delegato di Apm Terminals Vado. Lo stesso manager dell'azienda danese interviene con decisione su eventuali ostacoli che potrebbero manifestarsi sul futuro dell'opera: "Non ne vedo più da un po' di tempo. Il processo è in atto e mi sembra di aver percepito che anche un certo tipo di resistenze, di natura tra l'emotivo e il politico, siano state progressivamente rimosse".

Non secondario il capitolo occupazionale. Sia Carlo Merli, sia Gian Luigi Miazza hanno confermato i numeri presentati nel 2008 ovvero circa 650 posti tra diretti e indotto. "Abbiamo ricevuto quasi 6.000 curricula sul portale messo a disposizione per gli interessati a lavorare nei vari settori della piattaforma. I dati parlano di 420 addetti nella fase di avvio che cresceranno a 650 nell'arco del primo anno di attività" spiega il presidente dell'Authority. Dall'analisi dei candidati è emerso che 3.600 persone sono interessate a diverse posizioni e arrivano anche dalla Sicilia e dalla Svizzera. I curricula provenienti dalla provincia di Genova sono un migliaio mentre circa 3.000 sono savonesi di cui 627 arrivano dal solo comprensorio di Vado, Bergeggi e Quiliano.

Dato interessante tra quelli rivelati dall'Autorità Portuale, il fatto che il 95% dei candidati, alla data del 30 giugno 2013, si dichiarava già occupato e quindi solo il 5% era disoccupato tra gli aspiranti lavoratori della piattaforma. Oltre il 75% è in possesso di diploma e ha una formazione specifica. Le prime assunzioni arriveranno nel 2015, per un totale di circa 60 posti di lavoro nel biennio 2015/16. Invece, le assunzioni e la formazione del personale che dovrà lavorare sui mezzi e sulle gru scatteranno tra i 12 e 15 mesi prima dell'entrata in funzione della piattaforma, questo per garantire la massima preparazione di tutti gli addetti. Tuttavia gli impegni di primavera perseguiti da Miazza e dell'Autorità Portuale traguardano pure al litorale savonese con il restyling del fronte mare tra Savona e Albissola. Lì è ancora pendente il ricorso al Consiglio di Stato del gruppo Gambardella contro lo stop alla costruzione del porto turistico di Margonara: "Prima arriva la sentenza meglio è, così potremo finalmente decidere come procedere in quell'area. In alternativa servirà un progetto strutturale che possa dare una nuova visione del litorale con un passeggiata e pista ciclabile che si possa armonizzare alla futura Aurelia Bis.

Le Funivie aggiudicano l'appalto del nuovo deposito a San Giuseppe di Cairo



Park al coperto

Sarà l'associazione temporanea di imprese costituita tra due società del Gruppo Astaldi e il Consorzio Stabile Arcale di Firenze a ricostruire i depositi di carbone della società Funivie a San Giuseppe di Cairo. Una nota di Funivie Spa, in attesa che siano completate le approfondite verifiche tecniche e documentali previste dalle normative, ha reso noto che la gara di appalto internazionale, indetta lo scorso anno per la realizzazione delle opere e degli impianti relativi alla copertura e alla movimentazione del carbone nei parchi di deposito dell'azienda, si è conclusa con l'indicazione del soggetto aggiudicatario.

Ad assicurarsi i lavori sono stati il Consorzio Stabile Arcale di Firenze, società specializzata nella realizzazione di edifici e strutture con tecnologie in legno e le società NBI Srl di Bologna e Sartori Tecnologie Industriali Srl di Brindisi (entrambe controllate dal Gruppo Astaldi). Quest'ultimo è tra i maggiori gruppi internazionali per la costruzione di infrastrutture. L'aggiudicazione, aggiungono le Funivie, è avvenuta "in virtù della migliore offerta economica presentata rispetto all'importo a base d'asta". L'importo che sfiorava i 40 milioni di euro ma si è ridotto a circa 30 milioni in seguito all'esito.

Dopo la stipula del contratto d'appalto, entro maggio è prevista la consegna delle aree di cantiere per l'avvio dei lavori.

In cantiere, dalla tarda primavera, i lavori di rifacimento dei parchi carbone delle Funivie a San Giuseppe di Cairo. Sotto, un rendering del progetto

L'opera dovrà essere completata, secondo quanto disposto dal bando di gara, entro i successivi 36 mesi.

Il progetto riguarda la realizzazione di strutture per la copertura e il contenimento del carbone, in modo da eseguire le operazioni di messa a deposito e di ripresa in aree protette, riducendo così dispersioni di prodotto nell'ambiente esterno. Un sistema composto da 27 trasportatori meccanici a nastro eseguirà la movimentazione, la distribuzione e la ripresa del prodotto in modo funzionale, efficiente ed economico, ottenendo anche maggiori capacità di deposito in relazione all'area occupata.

Il progetto prevede la realizzazione di due magazzini indipendenti, ognuno dei quali è lungo 372.metri per 53 di larghezza e 33 di altezza, separati da una striscia di terreno larga 14 metri: in totale la superficie impegnata è pari a circa 43 mila metri quadrati. Il primo deposito sarà utilizzato per le merci movimentate da Funivie Spa e sarà costituito da un magazzino a vasca unica con un sistema di movimentazione e di riempimento meccanico per i diversi tipi di rinfuse che saranno depositati in cumuli. La ripresa delle merci è prevista tramite utilizzo di pale meccaniche sia per il carico diretto su autotreni sia per l'alimentazione di un sistema di trasportatori atti a convogliare il materiale nella stazione di carico dei vagoni. Il secondo capannone sarà utilizzato per i prodotti destinati all'adiacente stabilimento Italiana Coke. Per questo deposito tutte le operazioni, sia di riempimento che di ripresa e di trasferimento potranno essere completamente meccanizzate. Nel magazzino sono previste diverse pareti divisorie, in modo da consentire il contemporaneo deposito di merci diverse. La soluzione strutturale adottata per entrambi i capannoni consiste in capriate a volta in legno lamellare a sezione piena.

Per la Palestra Letimbro nuova sede e metodi Nasa

Il sogno di una vita. I fratelli D'Andrea definiscono così l'investimento effettuato in corso Tardy e Benech, nell'Oltreletimbro savonese. Un centro specializzato nella riabilitazione ortopedica e nella terapia del dolore mediante tecnologie avanzate. Il presidio da qualche mese si è spostato a piano strada nella centralissima via del capoluogo. E' un'altra tappa dello sviluppo di un istituto privato, certificato e accreditato, con una storia scattata nel 1967 quando il padre, Francesco D'Andrea, creò un centro per la ginnastica correttiva.

Un cammino accompagnato da efficienza e serietà che oggi ha portato la Palestra Letimbro in nuovi locali al civico 54/r con 21 collaboratori e un obiettivo chiaro: "Garantire la tutela del diritto alla salute offrendo un servizio di qualità teso a consentire sia la soddisfazione dell'utente che la cura del paziente attraverso il conseguimento del massimo recupero possibile delle funzioni lese in seguito a eventi patogeni o lesioni, prevenendo le menomazioni secondarie, curando la disabilità e permettendo così una miglior qualità della vita della persona".

Stefano e Alessandra D'Andrea per centrare quella finalità si basano sulla specializzazione del personale, ma anche sulla tecnologia dei macchinari: l'ultimo richiama uno studio della Nasa e permette la riabilitazione in assenza di gravità. Tuttavia la sfida del presente, a Savona, non è limitata unicamente agli anziani e al post trauma. "Come dimostra l'innovativo sito palestraletimbro.it puntiamo molto su una collaborazione con atleti e olimpionici per un miglioramento delle loro prestazioni grazie ai nostri consigli frutto di ricerca costante e applicazione".

La criticità riguarda il momento generale del comparto pubblico e le scarse certezze derivanti dal rapporto in convenzione con l'Asl: "Purtroppo le tariffe sono ferme da oltre 17 anni e anche per questo il nostro modo di operare nel mondo riabilitativo è dovuto cambiare. Abbiamo investito qui tutte le risorse di famiglia, crediamo in questo progetto e siamo convinti di lavorare con un personale che tiene quanto noi al futuro della Palestra Letimbro".

Giovani costruttori: un savonese presidente regionale

Passaggio di consegne nel consiglio direttivo di Ance Liguria che ha eletto presidente l'imprenditore genovese Federico Garaventa presidente dell'associazione. Classe 1966, laureato presso la facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Genova, dal 2012 è presidente di Ance Genova - Assedil.

A capo del Gruppo Giovani di Ance Liguria è invece stato eletto Paolo Bellissimo (nella foto), 34 anni savonese. La carriera lavorativa di Bellissimo inizia negli anni Novanta nell'impresa di famiglia del padre la società Bellissimo Giuseppe di Vado Ligure. Insieme ai fratelli, nel 2008 costituisce la Strutture srl, impresa di costruzioni operante anche nel settore movimento terra e nello sviluppo immobiliare. Paolo Bellissimo fa parte del consiglio direttivo della Sezione Costruttori Edili (Ance Savona) e del Gruppo Giovani dell'Unione Industriali di Savona.

"Proseguiremo nell'attività impostata dal precedente direttivo – afferma il neo eletto leader dei giovani costruttori liguri – e per i prossimi mesi ci aspettano i lavori di preparazione del consiglio interregionale previsto a settembre e che sarà ospitato in Liguria. Come politica generale lavoreremo per avere uno sviluppo progettuale che veda collaborare il privato con il pubblico in modo da perfezionare e ampliare le sfere di attività del settore"

Milano Finanza premia la Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio di Savona si è aggiudicata per il 2014 il premio Milano Finanza Global Awards il giornale economico - finanziario che, coadiuvato da primari istituti di ricerca, assegna alle banche italiane, dopo un'accurata analisi effettuata sulla quasi totalità degli istituti di credito, suddivisi per scala dimensionale.

La pubblicazione di Milano Finanza, Atlante delle Banche Leader 2013, che ha curato la statistica alla base dei Milano Finanza Awards, ha infatti analizzato ben 590 istituti di credito presenti in Italia e li ha suddivisi in quattro categorie dimensionali, tenendo in considerazione diverse voci e criteri di classificazione.

L'ambito riconoscimento, che Carisa ha conquistato per la categoria degli istituti di medie dimensioni, è stato assegnato alle banche che hanno registrato i migliori risultati nel corso dell'esercizio 2012 sulla base dell'MF Index, indicatore che coniuga il fattore di scala con l'andamento delle performance patrimoniali e di efficienza. Oltre al primato regionale nella classifica dei Creatori di Valore, Cassa di Risparmio di Savona si è collocata al settimo posto a livello nazionale fra le banche della propria categoria. Tra il 2011 e il 2012 ha messo a segno +2,24% nei mezzi amministrati, +14,24% nel margine di intermediazione, ma soprattutto +26,83% nell'utile netto, +43,52% nel risultato di gestione, +25,03% nell'utile ordinario, e +8,76% del Roe.

Il premio è stato ritirato il 3 marzo scorso dal presidente della Cassa di Risparmio di Savona Luciano Pasquale e dall'amministratore delegato, Achille Tori (nella foto), nel corso di una cerimonia che si è svolta a Milano, nelle sale di Palazzo Mezzanotte, la sede storica della Borsa.

Nata nel 1840, la Cassa di Risparmio di Savona è la più antica cassa di risparmio ligure. Dal 2000 parte del gruppo Carige, è la banca leader in provincia di Savona presente anche nelle provincie di Imperia e Cuneo. Con i suoi 50 sportelli sul territorio rappresenta uno dei principali motori del turismo, dell'artigianato, del commercio, dell'industria e dell'agricoltura.

www.gruppocarige.it

GRUPPO BANCA CARIGE
CRS CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA

coltiviamo i vostri interessi dal 1840